

# La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



ANNO LXXIV - N. 113

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

GIOVEDÌ 23 APRILE 2026

I DATI DELL'INPS SUL PRIMO TRIMESTRE CONFERMANO UN FLUSSO ELEVATO DI USCITE DAL LAVORO E TRATTAMENTI PIÙ ALTI RISPETTO AL 2025. UN PREMIO AL PRESIDENTE FAVA

## Pensioni, 211mila nuovi assegni nel 2026: sale l'importo medio

MAURIZIO PICCININO

Il 2026 si è aperto con un ritmo sostenuto sul fronte dei pensionamenti e con assegni medi più alti rispetto all'anno precedente.

I nuovi dati diffusi ieri dall'Inps hanno confermato infatti che il sistema previdenziale italiano ha continuato a registrare un numero rilevante di nuove prestazioni, mentre è aumentato il valore medio mensile dei trattamenti liquidati.

Secondo l'Osservatorio sul monitoraggio dei flussi di pensionamento, aggiornato al 2 aprile, nei primi tre mesi dell'anno sono entrate in pagamento 211.524 nuove pensioni, con un importo medio iniziale di 1.285 euro al mese.

Un dato che supera quello registrato nel

2025, quando il totale delle pensioni con decorrenza nell'anno era stato pari a 880.139, con un assegno medio di 1.221 euro.

### SALE L'IMPORTO MEDIO

Il confronto tra i due periodi richiede comunque prudenza. L'Istituto previdenziale ha precisato che i numeri relativi al 2025 risultano più consolidati, perché comprendono anche pensioni liquidate successivamente, ma con decorrenza riferita a quell'anno. I dati del 2026, invece, comprendono soltanto le pratiche definite entro il 2 aprile con decorrenza entro marzo e saranno quindi aggiornati nei prossimi mesi. Resta però evidente la crescita dell'importo medio delle nuove prestazioni.

continua a pagina 3

Giorgetti chiede flessibilità all'Unione europea. Dal Cdm via libera al Documento di finanza pubblica. Orsini avverte: "Se il conflitto continua, recessione possibile"

## Italia ancora sotto procedura Ue, Eurostat certifica il 3,1% Meloni: "Colpa del Superbonus"



STEFANO GHIONNI

L'Italia resta nella procedura europea per avanzo eccessivo e si prepara ad affrontare mesi complessi sul fronte economico. Intanto ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il Documento di finanza pubblica 2026, aggiornando le stime di

crescita e confermando un quadro più fragile rispetto alle previsioni formulate nei mesi scorsi. Sul tavolo pesano il rallentamento internazionale, le tensioni geopolitiche, il rincaro dei combustibili e i margini ridotti imposti dalle regole europee di bilancio.

continua a pagina 2

Washington proroga la tregua ma mantiene il blocco navale. Petrolio in rialzo con Wti a 91,40 dollari e Brent oltre quota 100

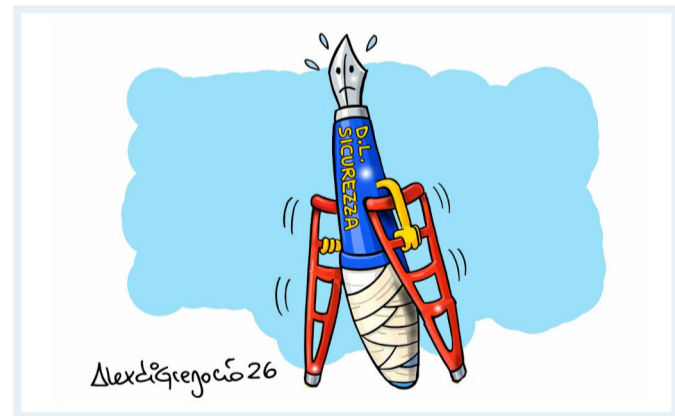
## Hormuz paralizzato, oltre 230 navi ferme Trump apre a nuovi colloqui con l'Iran

ANTONIO MARVASI

Il traffico commerciale nello Stretto di Hormuz resta bloccato dalle restrizioni imposte sia dall'Iran che dagli Stati Uniti. Secondo stime riportate da Reuters, oltre

230 petroliere e navi cargo risultavano ieri ferme, deviate o in attesa di istruzioni nell'area del Golfo. In questo quadro, Donald Trump ha annunciato una proroga temporanea [...]

continua a pagina 4



Alexis Gregorio 26

SUPERATI I VETI DI UNGHERIA E SLOVACCHIA DOPO LA RIAPERTURA DI DRUZHBA. FONDI IN DUE TRANCHE DA 45 MILIARDI TRA 2026 E 2027



Ucraina, l'Ue sblocca il prestito da 90 miliardi e vara il 20esimo pacchetto di sanzioni contro Mosca

FRANCESCO GENTILE

a pagina 7

Sanità, CIMO-FESMED bocchia il Ddl 1825: "Serve una riforma vera, non una delega generica"

ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 6



ENERGIA

L'idrogeno cambia passo: da costosa utopia industriale a leva concorrenziale per il rinascimento europeo

MARIA ALBERTA VIVIANI CORRADI CERVI

pagina 5



AGRICOLTURA 5.0

Un'azienda ortofrutticola su cinque è già digitale

PAOLO FRUNCILLO

pagina 8



EVOLUZIONE PROGETTO  
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

Giorgetti chiede flessibilità all'Unione europea. Dal Cdm via libera al Documento di finanza pubblica. Orsini avverte: "Se il conflitto continua, recessione possibile"

# Italia ancora sotto procedura Ue, Eurostat certifica il 3,1% Meloni: "Colpa del Superbonus"

STEFANO GHIONNI

## IL DEFICIT

A pesare è soprattutto il verdetto di Eurostat, che ha certificato il rapporto deficit-Pil dell'Italia nel 2025 al 3,1%, sopra il limite del 3% fissato dai parametri comunitari. Una soglia che rende più difficile l'uscita anticipata dell'Italia dalla procedura aperta da Commissione europea e che rischia di condizionare la trattativa con Bruxelles nelle prossime settimane. Per Roma si riducono infatti gli spazi di manovra proprio nel momento in cui il governo ritiene necessario intervenire per contenere l'impatto della crisi energetica su famiglie e imprese. Al termine del Consiglio dei Ministri il titolare del Tesoro Giancarlo Giorgetti ha scelto toni realistici, ma non rinunciatari. "Rigore è quando l'arbitro fischia", ha detto, richiamando una celebre frase di Vujadin Boskov per commentare la decisione europea sul disavanzo. Poi ha aperto a un possibile intervento nazionale nel caso in cui l'emergenza dovesse aggravarsi: "Ci muoveremo da soli? Non lo escluderei".

## "PECCATO PER IL SUPERBONUS"

Sui dati del disavanzo è intervenuto anche il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni che ha rivendicato i risultati raggiunti dall'esecutivo: "Riguardo alla riduzione del deficit il Governo ha ottenuto un risultato considerato da molti irraggiungibile. Nel 2022 abbiamo trovato un rapporto deficit/Pil dell'8,1%; oggi lo abbiamo portato al 3,1%. Un dato migliore anche delle previsioni del Governo, che si fermavano al 3,3% per il 2025. Resta il ram-



marco per aver mancato di poco la soglia del 3%". Il Premier ha poi sottolineato che sarebbero bastati "appena 20 miliardi di Pil in più rispetto ai 2.258 miliardi stimati dall'Istat" per centrare l'obiettivo. Secondo il Primo Ministro, il peso del Superbonus ha inciso in modo determinante: "Saremmo stati sotto il 3% se non avesse gravato sulle casse dello Stato".

## PREOCCUPAZIONI EUROPEE

Giorgetti ha ricordato che molti ministri delle Finanze europei condividono le stesse preoccupazioni, strette tra bilanci pubblici sotto pressione e imprese esposte all'aumento dei costi energetici. Il Documento di finanza pubblica registra infatti una revisione al ribasso della crescita. Per il 2026 il Pil

è ora stimato allo 0,6%, contro lo 0,7% indicato in precedenza. Per il 2027 la previsione scende dallo 0,8% allo 0,6%, mentre per il 2028 passa dallo 0,9% allo 0,8%. Correzioni contenute nei numeri, ma significative sul piano politico, perché certificano un rallentamento della ripresa e un orizzonte meno favorevole per i conti pubblici.

Peggiorano anche i dati sull'indebitamento netto della pubblica amministrazione. Il deficit programmatico del 2026 sale dal 2,8% al 2,9%, quello del 2027 dal 2,6% al 2,8%, mentre il 2028 passa dal 2,3% al 2,5%. Segnali che mostrano quanto sia difficile ridurre il disavanzo in presenza di crescita debole e nuove spese emergenziali.

## SUPERBONUS

Tra i fattori che continuano a pesare sui saldi di finanza pubblica c'è il costo del Superbonus. Giorgetti ha quantificato in 40 miliardi l'impatto della misura sui conti di quest'anno. Una cifra che continua a comprimere le disponibilità di bilancio e ad alimentare il confronto politico sulle scelte degli ultimi anni.

Ma la priorità indicata dal ministro riguarda soprattutto il caro combustibili. Il rincaro di diesel, benzina e fonti energetiche viene considerato il principale motore di nuove tensioni inflazionistiche.

In particolare preoccupa il settore dell'autotrasporto, perché l'aumento dei costi logistici rischia di trasferirsi rapidamente sui prezzi finali di beni ali-

mentari e prodotti di largo consumo.

Per questo il Governo chiede strumenti rapidi e flessibili. Roma ha sostenuto in sede europea una proposta condivisa con Germania e Spagna per introdurre una tassazione straordinaria sulle grandi compagnie petrolifere ed energetiche, destinando il gettito al sostegno di famiglie e imprese. Una linea che, almeno finora, non ha raccolto il consenso necessario.

## LA PAURA DI ORSINI

Giorgetti ha descritto la fase attuale con una metafora efficace: "Siamo medici in un ospedale da campo". Vale a dire amministratori costretti a intervenire su emergenze simultanee, con strumenti limitati e tempi stretti. Da qui la richiesta all'Unione europea di applicare le regole con pragmatismo, tenendo conto dell'eccezionalità del contesto internazionale. Dal mondo produttivo è arrivata intanto un ulteriore segnale d'allarme. Il Presidente di Confindustria Emanuele Orsini ha delineato tre scenari legati alla durata del conflitto: crescita dello 0,5% in caso di rapida de-escalation, Pil vicino allo zero se la crisi durerà ancora alcuni mesi, recessione quasi certa se la guerra proseguirà per l'intero anno.

## "GOVERNO ALLO SBANDO"

Sul fronte politico sono arrivate critiche dall'opposizione. Duro, per esempio, il commento di Francesco Boccia del Pd: "Siamo di fronte ad un governo allo sbando: invece di misure tampone, di decreti inutili, vogliamo discutere in Parlamento di come affrontare l'ultimo anno di legislatura. Giorgetti prenda atto del fallimento delle previsioni di crescita contenute nelle quattro leggi di Bilancio del Governo Giorgia Meloni. L'aver mancato l'obiettivo del deficit sotto il 3% e l'aumento del debito pubblico fino al 137,1% del Pil secondo i dati di Eurostat impone uno stop immediato di questa agonia che sta facendo male all'Italia. Giorgetti venga in aula e dica se esiste una proposta per il Paese che non sia solo tirare a campare"



**EVOLUZIONE PROGETTO**  
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli  
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

# Pensioni, 211mila nuovi assegni nel 2026: sale l'importo medio

MAURIZIO PICCININO

## NUMERI IMPORTANTI

Nel dettaglio tra gennaio e marzo 2026 le pensioni di vecchiaia rappresentano la quota più ampia, con 64.513 assegni. Seguono le pensioni anticipate, che raggiungono 56.004 trattamenti, segnale di un utilizzo ancora rilevante dei canali di uscita prima dell'età ordinaria. Le pensioni ai superstiti si attestano a 53.502, mentre quelle di invalidità arrivano a 10.461. Anche nel 2025 il peso maggiore si era concentrato sulle stesse categorie. Le pensioni di vecchiaia avevano toccato quota 278.640, quelle anticipate 212.972, i trattamenti ai superstiti 230.046, mentre le pensioni di invalidità erano state 60.276.

Per quanto riguarda le diverse gestioni previdenziali, il volume più consistente continua a fare capo al Fondo pensioni lavoratori dipendenti (Fpld), che nei primi tre mesi del 2026 ha totalizzato 87.312 nuove pensioni, dopo le 346.879 registrate nell'intero 2025. Seguono la gestione dei dipendenti pubblici con 23.006 nuove prestazioni, gli artigiani con 21.682, i commercianti con 19.122, i fondi speciali con 13.065 e i parasubordinati con

11.826. Per coltivatori diretti, coloni e mezzadri il dato si ferma a 8.467 assegni.

Resta rilevante anche il numero degli assegni sociali, misura destinata alle fasce economicamente più fragili. Nel primo trimestre del 2026 sono stati 27.044, mentre nel 2025 avevano raggiunto 98.205 unità.

## FRONTE ISTITUZIONALE

Intanto ieri il Presidente

dell'Inps Gabriele Fava ha ricevuto il San Giorgio d'Oro, massima onorificenza civica conferita dalla Reggio Calabria. La cerimonia si è svolta al Teatro Comunale Francesco Cilea, dove è stato riconosciuto il percorso avviato alla guida dell'Istituto.

Nella motivazione si richiama "l'eccezionale impegno profuso nel guidare l'Inps, pilastro

del welfare nazionale, verso una dimensione di modernità, efficienza e prossimità", con particolare riferimento alla semplificazione amministrativa, alla digitalizzazione dei servizi e alla tutela dei diritti dei cittadini.

Il conferimento del premio valorizza il processo di trasformazione avviato negli ultimi due anni, durante i quali l'Isti-

tuto ha accelerato sull'innovazione tecnologica, sull'impiego dell'intelligenza artificiale e su una presenza più vicina a famiglie, imprese e territori.

Nel riconoscimento trova spazio anche il legame personale di Fava con la Calabria e con il Mezzogiorno, indicato come elemento di attenzione costante al rapporto tra Stato e cittadini e alla crescita del Paese.



La  
Discussione

Quotidiano politico-culturale  
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE  
Giampiero Catone

CONDIRETTORE  
Maurizio Piccinino

REDAZIONE  
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma  
Tel. 06.45.49.68.00  
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE  
La Discussione S.r.l.  
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO  
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628  
DEL 15/12/1952  
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA  
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA  
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta  
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina  
pubblicitaria  
www.iap.it

La società percepisce i contributi  
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.  
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2  
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE  
ITALIANA  
LIBERARI  
EDITORI

# Hormuz paralizzato, oltre 230 navi ferme Trump apre a nuovi colloqui con l'Iran



ANTONIO MARVASI

segue dalla prima pagina

[...] del cessate il fuoco, aprendo alla possibilità di nuovi colloqui già venerdì. Washington

mantiene però il blocco navale contro Teheran, mentre le Guardie rivoluzionarie iraniane dichiarano di aver preso il controllo di tre navi mercantili nel passaggio strategico. Secondo il New York Post,

Trump ritiene "possibili" negoziati già nei prossimi giorni. In precedenza aveva scritto su Truth che avrebbe esteso la tregua "fino a quando non verrà presentata la vostra proposta e non si concluderanno i

negoziati, qualunque sia il risultato". Secondo Axios, la Casa Bianca sarebbe tuttavia disposta a prolungare lo stop alle ostilità solo di altri tre o cinque giorni, non indefinitamente. Da parte iraniana, il portavoce del ministero degli Esteri Esmail Baghaei ha confermato la proroga della tregua, ma senza garantire la partecipazione al nuovo round di colloqui previsto a Islamabad. "Se concluderemo che andare a Islamabad è nell'interesse nazionale, ci andremo", ha dichiarato. L'ambasciatore iraniano all'Onu Amir-Saeid Irvani ha posto una condizione esplicita: "Gli Stati Uniti devono cessare la loro violazione del cessate il fuoco. Non appena verrà revocato il blocco, il prossimo ciclo di negoziati si terrà a Islamabad".

## NAVI SEQUESTRATE E MERCATI

Nel frattempo la tensione nello stretto cresce. Media iraniani vicini ai Pasdaran riferiscono che la portacontainer Msc Francesca, la Epaminondas e la nave Euphoria sono state fermate o colpite e condotte verso la costa iraniana. Secondo l'agenzia Tasnim, le imbarcazioni erano "non conformi", prive dei permessi necessari e avrebbero manomesso i sistemi di navigazione.

L'agenzia britannica Ukmta aveva già segnalato spari contro mercantili in uscita dall'area. La crisi continua a pesare sui mercati energetici. Al Nymex il Wti è salito del 2% a 91,40 dollari al barile, mentre il Brent ha superato i 100 dollari. La Commissione europea ha reso noto che dall'inizio del conflitto regionale e dalla chiusura di Hormuz l'Unione europea ha speso 24 miliardi di euro per importazioni di combustibili fossili. Bruxelles avverte che gli effetti su energia, trasporti, inflazione e crescita potrebbero essere "significativi" per diversi mesi.

## IL RUOLO DELL'ITALIA

Sul piano diplomatico, il ministro degli Esteri Antonio Taja-

ni ha avuto un colloquio telefonico con il collega iraniano Abbas Araghchi. Tajani ha riferito di aver ribadito "la necessità di continuare il dialogo di Islamabad", l'importanza della libertà di navigazione a Hormuz e la necessità di impedire "l'uso militare del nucleare". Intanto a Londra si è svolta una riunione tecnico militare con rappresentanti di oltre trenta Paesi per valutare una futura missione internazionale a tutela della libertà di navigazione nello stretto. Tra i partecipanti anche l'Italia.

## LIBANO CHIEDE PROROGA DELLA TREGUA

Sul fronte libanese, Beirut chiederà durante i colloqui di Washington una proroga di un mese della tregua con Israele, in scadenza domenica dopo una precedente estensione di dieci giorni. Secondo una fonte ufficiale citata dall'Afp, il Libano domanderà anche la fine delle demolizioni israeliane nelle aree ancora presidiate. Intanto la Francia piange un secondo militare dell'Unifil morto dopo l'attacco del 18 aprile attribuito a Hezbollah. Il presidente Emmanuel Macron ha annunciato la morte del caporale Anicet Girardin, gravemente ferito nella stessa imboscata in cui era stato ucciso il sergente Florian Montorio. "È morto per la Francia", ha scritto Macron, rendendo omaggio all'impegno delle truppe francesi nella missione Onu in Libano.

## NUOVE VIOLENZE IN CISGIORDANIA

Resta alta anche la tensione in Cisgiordania. Secondo fonti palestinesi, quattro palestinesi sono stati uccisi in diversi episodi, tra cui due minori. Nel villaggio di al Mughayyir, a est di Ramallah, coloni armati avrebbero assaltato una scuola e successivamente l'esercito israeliano avrebbe disperso con proiettili, gas lacrimogeni e granate stordenti il funerale delle vittime. A Beit Imrin, nel nord del territorio, altre abitazioni e veicoli sono stati incendiati da coloni, con almeno otto feriti, tra cui un neonato intossicato dal fumo.

**NASCE  
ITALPRESS  
TV**  
UN FLUSSO  
STREAMING  
ALL NEWS

**24**  
Attivo 24 ore al giorno,  
7 giorni su 7,  
per 365 giorni all'anno.

**8**  
Ma anche  
otto magazine  
settimanali  
dedicati ai temi  
più seguiti.

**3**  
Tre TG quotidiani: News,  
Economia, Sport.  
E quattro TG settimanali:  
Ambiente, Giovani,  
Lavoro & Welfare e Università.

**16**  
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli  
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,  
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klingner,  
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro  
e Angelica Amodè.

**250**  
Un'informazione  
sempre aggiornata,  
con oltre  
250 videonews  
a settimana.

Download on the  
App StoreGET IT ON  
Google Play

italpress.com

&gt;&gt; Italtv

Agenzia di Stampa

La notizia su misura

# L'idrogeno cambia passo: da costosa utopia industriale a leva concorrenziale per il rinascimento europeo

MARIA ALBERTA  
VIVIANI CORRADI CERVI

La notizia arriva dal Nord Europa, ma parla a tutto il continente. La Svezia inaugura la prima rotta commerciale di cargo a idrogeno a emissioni Zero: un segnale concreto, non simbolico, che indica come la transizione energetica stia finalmente entrando in una fase industriale.

Non è più il tempo delle promesse. È il tempo delle applicazioni.

In questo scenario, l'Europa si trova di fronte a una doppia sfida: accelerare la decarbonizzazione e, al tempo stesso, recuperare una sovranità industriale sempre più messa alla prova da equilibri globali sbilanciati, un costo dell'energia ora astronomico, e una Cina ormai dominante su intere filiere produttive.

È proprio in questa congiuntura – complessa ma fertile – che emergono iniziative capaci di cambiare davvero il paradigma. Tra queste, l'ingresso sulla scena di una start-up italiana come Sedes H, degna di nota non solo per la sua ambizione tecnologica, ma per la portata sistemica della sua proposta.

Per anni l'idrogeno è stato indicato come una possibile soluzione, ma è rimasto confinato a un ruolo marginale: costoso, difficile da gestire, dipendente da infrastrutture complesse. In sostanza, più promessa che realtà.

Secondo i dati disponibili, la produzione globale di idrogeno è ancora largamente basata su fonti fossili e il cosiddetto idrogeno verde rappresenta una quota residuale del totale. I limiti sono noti: costi elevati, difficoltà di stoccaggio, problemi di sicurezza e distribuzione.

Oggi qualcosa cambia. Questi ostacoli cessano di essere strutturali. Sedes H propone un approccio radicalmente diverso: un idrogeno verde finalmente accessibile, sicuro e

disponibile su larga scala, prodotto attraverso tecnologie che puntano a ridurre drasticamente i costi e a semplificarne l'utilizzo.

L'azienda garantisce di poter vendere idrogeno a meno di 1 euro al chilo, aprendo scenari finora impensabili. Si consideri che oggi il prezzo dell'idrogeno verde oscilla tra i 7 e gli 8 Euro.

Non si tratterà più di un miglioramento incrementale, ma di una vera e propria discontinuità. Non solo perché renderà l'energia più pulita, ma perché potrebbe trasformarla in un'infrastruttura diffusa, locale, indipendente da grandi reti

centralizzate. Un passaggio cruciale in un'epoca in cui le tensioni geopolitiche e la competizione per le risorse – dai combustibili fossili alle terre rare – stanno ridefinendo gli equilibri globali.

In questo senso, l'elemento forse più interessante non è solo tecnologico, ma culturale e industriale.

Sedes H non si presenta come un semplice produttore di energia, ma come un ecosistema integrato capace di intervenire su produzione, stoccaggio e consumo in modo coordinato. Un'architettura che punta a superare il modello centralizzato per abilitare

una produzione "near-market", distribuita sul territorio, con ricadute dirette su filiere locali e occupazione.

È qui che si innesta il tema più ampio: quello di un possibile rilancio della manifattura europea. Per troppo tempo, l'Unione ha inseguito modelli produttivi esterni o si è trovata a dipendere da catene del valore globali sempre più fragili. La transizione energetica può diventare, invece, l'occasione per ricostruire una base industriale autonoma, innovativa e sostenibile.

Non è un caso che Sedes H sia assistita da un player globale della consulenza strategica

come Kearney, a testimonianza del fatto che la sfida non è solo tecnologica, ma anche di modello industriale e di scala. In questo quadro, parlare di "rinascimento" non è un esercizio retorico.

Se l'energia diventa davvero più accessibile, più distribuita e meno dipendente da monopoli o da risorse scarse, le conseguenze saranno profonde: per le imprese, per i territori, per le famiglie. Per l'Europa nel suo insieme.

La storia economica insegna che i momenti di crisi sono spesso quelli in cui si aprono le finestre più interessanti per il cambiamento. Oggi ci troviamo esattamente in uno di questi passaggi.

E ancora una volta, l'Italia – con la sua combinazione di creatività, ingegno e resilienza – dimostra di poter offrire non solo adattamento, ma visione. Se il futuro dell'energia passa davvero da soluzioni più semplici, più accessibili e più diffuse, allora la partita non è solo tecnologica. È industriale, culturale e, in ultima analisi, politica.

Ed è una partita che l'Europa non può permettersi di perdere.



I MEDICI CHIEDONO PIÙ RISORSE, INTEGRAZIONE TRA OSPEDALE E TERRITORIO E STOP A MODELLI ORGANIZZATIVI FRAMMENTATI. CRITICHE AGLI OSPEDALI ELETTIVI SENZA PRONTO SOCCORSO

# Sanità, CIMO-FESMED boccia il Ddl 1825: “Serve una riforma vera, non una delega generica”

ETTORE DI BARTOLOMEO

Una riforma necessaria, ma non così. La Federazione Cimo-Fesmed esprime un giudizio complessivamente critico sul Ddl n. 1825 sulla riorganizzazione dell'assistenza sanitaria, nel corso dell'audizione davanti alla Commissione Affari sociali del Senato. Nel sintetizzare le proprie proposte, il sindacato dei medici ha indicato alcune priorità: superare la frammentazione del Servizio sanitario nazionale, garantire finanziamenti adeguati, rafforzare concretamente l'assistenza territoriale e definire con maggiore chiarezza governance e risorse umane.

## SERVE UN SISTEMA INTEGRATO

Centrale anche la richiesta di una visione integrata del sistema, capace di mettere in rete ospedale e territorio, pubblico e privato, personale dipendente e convenzionato. Pur riconoscendo l'urgenza di intervenire sull'assetto del sistema sanitario, il presidente Guido Quici ha sottolineato come il testo attuale non sia in grado di risolvere le criticità strutturali. Tra queste, spicca la persistente organizzazione “a silos”, che continua a ostacolare la continuità assistenziale e a penalizzare i pazienti.

## NECESSARIO UN POTENZIAMENTO REALE

Il sindacato dei medici mette inoltre in guardia dal rischio di ripetere errori già visti: una revisione della rete ospedalie-

ra non accompagnata da un reale potenziamento del territorio potrebbe tradursi in un ulteriore sovraccarico per ospedali e Pronto soccorso. Tra i punti più controversi del provvedimento emergono

l'eccessiva genericità della delega al Governo, la mancanza di coperture finanziarie certe e le incognite sulla sostenibilità organizzativa. A preoccupare è anche il possibile aumento della frammentazione

con l'introduzione degli ospedali elettivi.

## NO A STRUTTURE SENZA PRONTO SOCCORSO

Proprio su questo modello si concentra una delle critiche

più nette: strutture prive di Pronto soccorso rischiano, secondo il sindacato, di compromettere la continuità delle cure, aumentare i trasferimenti dei pazienti e rendere meno attrattivo il lavoro nelle strutture di emergenza.

“La riforma del Servizio sanitario nazionale”, evidenzia Quici, “deve essere affrontata con una visione integrata, garantendo risorse adeguate e superando l'attuale organizzazione a silos”.

Da qui la richiesta di una revisione sostanziale del testo, con interventi strutturali orientati a una maggiore equità nell'accesso alle cure.

La Federazione si è comunque detta disponibile a fornire il proprio contributo tecnico nella fase di stesura dei decreti legislativi.



Rimuovi da Google i link che  
ledono da anni la tua reputazione

[www.ildirittoalloblio.it](http://www.ildirittoalloblio.it)

 Reputation  
Manager

Superati i veti di Ungheria e Slovacchia dopo la riapertura di Druzhba. Fondi in due tranche da 45 miliardi tra 2026 e 2027

# Ucraina, l'Ue sblocca il prestito da 90 miliardi e vara il 20esimo pacchetto di sanzioni contro Mosca

FRANCESCO GENTILE

L'Unione europea ha sbloccato il prestito da 90 miliardi di euro destinato all'Ucraina e, parallelamente, ha dato il via libera anche al ventesimo pacchetto di sanzioni contro la Russia. La decisione è arrivata ieri al Coreper, il Comitato dei rappresentanti permanenti dei Ventisette, dopo mesi di stallo dovuti ai veti di Ungheria e Slovacchia. Entrambi i provvedimenti dovranno ora completare la procedura scritta per l'adozione definitiva da

parte del Consiglio, attesa nel pomeriggio di oggi 23 aprile. Secondo il piano europeo, le risorse dovrebbero essere erogate in due tranche annuali da 45 miliardi tra il 2026 e il 2027. La presidenza di turno cipriota ha rivendicato il risultato, sottolineando di essersi "adoperata senza sosta affinché l'Ue continui a sostenere con determinazione l'Ucraina e a esercitare pressioni sulla Russia". L'Alta rappresentante per la politica estera Kaja Kallas aveva anticipato la svolta già martedì da Lussemburgo.

"Mi aspetto una decisione positiva sul prestito da 90 miliardi nelle prossime 24 ore", aveva dichiarato, parlando di "nuovo slancio" dopo le elezioni ungheresi e invitando i governi europei ad accelerare anche sulle sanzioni e sugli altri dossier rimasti congelati.

#### ZELENSKY: SEGNALE GIUSTO

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha accolto con favore il via libera europeo, definendolo "il segnale giusto nelle circostanze attuali". Su X ha ribadito che "la Russia deve

porre fine alla sua guerra" e che questo potrà avvenire solo se "il sostegno all'Ucraina e la pressione sulla Russia saranno sufficienti". Nelle ore precedenti Zelensky aveva collegato il dossier finanziario alla questione energetica, annunciando che Kiev aveva riparato l'oleodotto Druzhba danneggiato dalla guerra. "L'Ue ha chiesto all'Ucraina di ripararlo. Lo abbiamo fatto. Ci auguriamo che anche l'Ue rispetti gli impegni presi". Il ripristino dell'oleodotto ha contribuito a sbloccare il negoziato con Bu-

dapest, che da mesi legava il proprio via libera anche alla sicurezza delle forniture energetiche.

#### IL NODO DRUZHBA

Sul fronte energetico, da Mosca è arrivato però un segnale opposto. Il vicepremier russo Alexander Novak ha confermato che dal 1° maggio saranno sospese le spedizioni di petrolio kazako verso la Germania attraverso l'oleodotto Druzhba, ufficialmente per ragioni "tecniche". Anche Berlino ha confermato la misura, spiegando che non sarà più autorizzato il transito di greggio kazako verso la raffineria tedesca PCK tramite territorio russo. La decisione arriva nel pieno della nuova tensione sui mercati energetici.

#### SOLIDARIETÀ DI ZELENSKY A MELONI

Forte eco anche per gli insulti rivolti alla premier Giorgia Meloni dal conduttore russo Vladimir Solovyov, che l'ha definita tra l'altro "idiota patentata". Palazzo Chigi ha ribadito la posizione dell'esecutivo, mentre diverse forze politiche hanno espresso solidarietà. È intervenuto anche Zelensky: "Tutto il mio rispetto a te, Giorgia, e a tutta l'Italia. I miserabili propagandisti russi non riusciranno certo a distogliere l'attenzione di chi ha come bussola la difesa degli interessi nazionali del proprio Paese". Poi il ringraziamento finale: "Grazie a te e a tutti gli italiani per questa posizione così chiara".

#### NUOVI ATTACCHI NELLA NOTTE

Sul terreno la guerra è proseguita senza sosta. Lo Stato maggiore ucraino ha riferito di aver colpito in Crimea il centro di controllo del traffico navale Striletsky della Flotta russa del Mar Nero a Sebastopoli, oltre a postazioni di comando e basi per droni nelle regioni russe di Kursk e Belgorod e nei territori occupati del Donetsk. Da parte russa, nuovi raid con droni hanno colpito infrastrutture civili e logistiche ucraine. A Zaporizhzhia un attacco contro un'area ferroviaria ha ucciso un macchinista assistente. Danni anche al porto di Odessa, dove sono stati colpiti moli, magazzini e infrastrutture ferroviarie. Mosca ha invece denunciato un'incursione ucraina con droni sulla città industriale di Syzran, nella regione di Samara. L'area ospita una delle principali raffinerie russe, già colpita in precedenti incursioni contro obiettivi energetici. Secondo le autorità locali sarebbero rimaste ferite almeno dodici persone, tra cui due bambini.



Da Coldiretti emerge la spinta verso l'innovazione: meno consumi, efficienza ed export nonostante il peso della crisi energetica

# Un'azienda ortofrutticola su cinque è già digitale

PAOLO FRUNCILLO

Un'impresa ortofrutticola su cinque ha già adottato soluzioni di agricoltura 5.0, digitalizzando i processi produttivi per ridurre l'uso di fertilizzanti, acqua ed energia. È quanto emerge dal primo censimento europeo sulla maturità digitale delle aziende agricole realizzato dal Polo Innovazione Agricoltura Digitale di Coldiretti Next, presentato in occasione dell'inaugurazione del Macfrut di Rimini. L'obiettivo è duplice: da un lato aumentare la sostenibilità delle produzioni, dall'altro contenere i costi e ridurre la dipendenza dagli approvvigionamenti esterni. Temi al centro dell'incontro organizzato da Coldiretti, alla presenza del

presidente Ettore Prandini e di rappresentanti delle istituzioni e della filiera agroalimentare. Risparmio e nuove tecnologie. Tra le aziende che hanno investito in innovazione, le soluzioni più diffuse riguardano l'ottimizzazione dei consumi energetici e idrici (entrambe al 26%), seguite dalla riduzione di fertilizzanti e agrofarmaci (25%). Cresce anche l'interesse per la produzione di energia sostenibile – dall'agrivoltaico al biogas – che coinvolge il 18% delle imprese, mentre resta più contenuto l'impegno sul fronte della logistica (5%).

## IL PESO DELLA CRISI ENERGETICA

La necessità di contenere i co-

sti produttivi è diventata ancora più urgente alla luce della crisi energetica legata al conflitto in Iran. Il prezzo dei fertilizzanti, come l'urea, è salito del 48%, passando da 585 a 865 euro a tonnellata. A incidere è anche l'aumento del gasolio agricolo, quasi raddoppiato da inizio anno (da 0,85 a 1,61 euro al litro), con il rischio di compromettere semine e trapianti primaverili.

## TEA E RESILIENZA CLIMATICA

L'innovazione passa anche dalle Tecniche di evoluzione assistita (Tea), che consentono di intervenire in modo mirato sul Dna delle piante senza introdurre materiale genetico esterno. Si tratta di strumenti che accelerano i processi na-

turali, permettendo di sviluppare varietà più resistenti agli effetti dei cambiamenti climatici.

## CONTRATTI DI FILIERA E STABILITÀ

Accanto alla digitalizzazione, acquistano sempre più importanza, osserva la Coldiretti, i contratti di filiera, fondamentali per garantire una distribuzione equa del valore, tracciabilità e sostenibilità.

Nel 2025, grazie al lavoro di Filiera Italia, sono stati commercializzati 30 milioni di chilogrammi di ortofrutta per un valore di 38 milioni di euro. Nei primi tre mesi del 2026 si registrano già 8 milioni di chilogrammi venduti e 11 milioni di euro di fatturato.

## EXPORT DA RECORD

Nonostante le difficoltà legate a guerre, dazi e rincari, l'export sostiene la Coldiretti, ortofrutticolo italiano continua a crescere. Nel 2025 ha raggiunto il valore record di 13 miliardi di euro tra prodotto fresco e trasformato. A trainare è la frutta fresca (+16%, per 4,7 miliardi), seguita dal comparto trasformato (+13%, 2 miliardi). Più contenuta la crescita degli ortaggi freschi (+1%, 4,2 miliardi), mentre calano quelli trasformati (-4%, 2,1 miliardi), soprattutto per la flessione dei derivati del pomodoro.

## ACCORDO SULLA FILIERA DEI FUNGHI

Nel corso dell'incontro è stato infine siglato un protocollo d'intesa tra l'Associazione Italiana Fungicoltori, Coldiretti e Filiera Italia per sostenere e valorizzare la produzione nazionale di funghi. Un comparto strategico per l'agroalimentare italiano, che punta a rafforzare competitività, innovazione e integrazione lungo tutta la filiera.

